

Si colga quindi anche da questa vicinanza di concetti in Aristone e Cicerone, sebbene per null'affatto peregrina, una possibilità di vedere in Aristone il peripatetico che sappiamo con gran probabilità fonte primaria del *De Senectute* (1).

LUIGI ALFONSI

(1) Ora su alcuni problemi del *De Senectute*, si veda K. BÜCHNER, *Cicero, Grundzüge seines Wesens*, in «Gymnasium», 1955, pp. 309 e ss.; e per la struttura del dialogo in generale si veda in W. SÜSS, *Die dramatische Kunst in den philosophischen Dialogen Ciceros*, in «Hermes», 1952, pp. 419 e ss.

PROPERZIO I, 11, 3-4.

Si è già spiegato da tutti i commentatori (cfr. ROTHSTEIN, *Die Elegien des Sextus Propertius*, erklärt, Ier Teil, Berlin 1920, pp. 128-9 n. 3; BUTLER-BARBER, *The Elegies of Propertius*, Oxford 1933, pp. 169-70 n. 3-4; P. I. ENK, *Sex. Propertii Elegiarum Liber I (Monobiblos)*, P. II, Leiden 1946, pp. 101-2 n. 3) che con l'espressione *Thesproti regnum* si deve identificare la zona dei Campi Flegrei, giacchè in entrambi trovasi il lago Averno, ed il fiume Acheronte. Ma, oltre i passi consueti di Pausania I, 17, 4-5, Strabone V, 243-4 ed Igino *Fab.* 88 (*ad regem Thesprotum ubi lacus Avernus dicitur esse*) che vengono citati (e si veda ancora L. ALFONSI, *Noterelle properziane*, I, in «Rassegna di cultura e vita scolastica», 1948, p. 4), può essere addotto Strabone VII, 224 in cui, parlandosi di Γλυχὺς λίμνην, nella Tesprozia precisamente, si dice: ἐπειτα ἄκρα Χειμέριον καὶ Γλυχὺς λίμνην εἰς ὃν ἐμβάλλει ὁ Ἀχέρων ποταμός.. ῥέων ἐκ τῆς Ἀχερουσίας λίμνης ...

Abbiamo quindi una nuova conferma della localizzazione in Tesprozia del fiume Acheronte, così come nella zona di Cuma si trovava una Ἀχερουσία λίμνη (Strabone, V, 243), e quindi della possibilità di trasferire la denominazione di *Thesproti regnum* dall'originario Epiro all'Italia.

LUIGI ALFONSI

VITRUVIO E LA DECORAZIONE PARIETALE.

Non è certo frequentissimo il caso in cui le fonti ci offrono una copiosa testimonianza relativa ad un artista o ad un monumento, ma ancor meno lo è quando si tratta di un vasto fenomeno artistico o di un gusto largamente diffuso. E' per questo che quel passo di Vitruvio (1), in cui viene tracciata una specie di storia della decorazione parietale, è unanimemente accettato, anzi su di esso viene fondata qualsiasi classificazione dei monumenti che la sorte ci ha conservati. Così le parole dell'architetto romano sono l'unico, inconfutabile termine, non solo per stabilire dei tipi, ma soprattutto per fissare la loro cronologia. Del resto il passo di Vitruvio è così chiaro e semplice nella parabola evolutivistica che viene tracciando, che il volerlo sottoporre a critica sembrerebbe as-

(1) *De Arch.*, VII, 5; cfr. G. BECATTI, *Arte e gusto negli scrittori latini*, Firenze, 1951, pp. 135 sgg., da cui è desunta in parte la traduzione.